

Fassina Così deve cambiare l'Europa a pag. 15

COME DEVE DIVENTARE L'EUROPA PER FERMARE L'“ONDA NERISSIMA”

STEFANO FASSINA

**OLTRE L'UE
SERVE UNA
COOPERAZIONE
TRA NAZIONI
ORIENTATA
ALLA DIGNITÀ
DEL LAVORO**

Il trionfo di Alternative für Deutschland in Sassonia-Anhalt, land orientale della Germania, è soltanto l'ultimo esempio, in ordine di tempo, dell'ascesa di un fascio di movimenti, in corso ovunque in Occidente dai tempi della Brexit e della prima Amministrazione Trump. Siamo dentro una “grande trasformazione” per le stesse ragioni magistralmente individuate da Karl Polanyi nel 1944: come negli anni 20, le società occidentali si ribellano al dominio del mercato assoluto. La rivolta anche da questa parte dell'Atlantico svela la matrice dell'Unione europea: celebrata come baluardo sociale al mercato, in realtà è stata la versione estrema dell'offensiva neoliberista. Il suo mercantilismo, diretto *über alles* dalla Germania, nella competizione al ribasso tra sistemi nazionali di welfare, ha spinto svalutazione del lavoro, impoverimento di classi medie, solitudini, oltre a rinsecchire la base industriale del continente.

Nella grande trasformazione, le classi dirigenti europee della politica, della cultura, delle tecnostutture, in larghissima prevalenza, vivono una grande rimozione. Invece di riconoscere le cause profonde dello spostamento di popolo verso soluzioni politiche sempre più regressive, provano a resistere nei Palazzi assediati attraverso due linee difensive. La prima è la denuncia del fascio-putinismo: ogni esito fuori linea, da ultimo il “No” della maggioranza degli islandesi al riavvio dei negoziati per l'accesso all'Ue, è attribuito alle *fake news* russe e ai leader mercenari assoldati dallo Zar nelle altrimenti floride democrazie del Vecchio continente. La sceneggiatura ha avuto un'efficacissima rappresentazione sabato scorso a Cernobbio. Lì, i pragmatici *businessmen* dello Studio Ambrosetti hanno messo in scena il “duello” tra Mario Monti e Roberto Vannacci, involontariamente (?), realizzato un efficacissimo spot per il “generalissimo”, esposto come alternativa unica al testimonial dell'europeismo liberista. Insomma, gli in-

terpreti delle “riforme” propulsive dei nazionalisti, riproposti in versione *antifa*, con arco costituzionale al seguito, dovrebbero essere gli alfieri della resistenza.

La seconda linea difensiva è l'invocazione di “più Europa”, mantra ripetuto dai “riformisti” doc: più decisioni a maggioranza; più allargamento e approfondimento dell'iniquo mercato unico; più riarmo; più guerra per fermare la Russia raccontata come “minaccia esistenziale”. In sostanza, la ricetta più efficace per portare ancora più rabbia e smarrimento verso le destre estreme. Esempio a tal fine la proposta contenuta nel Rapporto di Enrico Letta per più competitività: il “28esimo regime”, normativa sovra-statuale di “semplificazione” per le imprese, moltiplicatore di *dumping* sociale e fiscale, fonte di conflitto finanche con la Confederazione europea dei sindacati, difficilmente etichettabile di sovranismo e populismo.

Per fermare l'“onda nerissima” è urgente un'altra Europa: ancorata alla democrazia nazionale, unico strumento rimasto a ciascun popolo per farsi sentire. Quindi frutto maturo della cooperazione tra Stati con interessi strategici e programmi convergenti: consapevoli dell'insostenibilità geopolitica e sociale di ulteriori allargamenti; dediti a riscrivere il “Rapporto Draghi” in riferimento alla dignità del lavoro e al primato dell'umano sulla tecnica; determinati a spostare risorse dal riarmo alle politiche per l'innovazione e il clima; convinti a regolare l'immigrazione in relazione stretta con l'effettiva capacità di integrazione; impegnati a invertire la rotta militarista per avviare l'iniziativa per una “Helsinki 2”, così da declinare la sicurezza come prospettiva condivisa con il nemico e contribuire alla fine dignitosa della guerra in Ucraina. È la priorità. L'Europa della guerra permanente nutre le forze reazionarie.

